

Nuovissimo corriere di vittoria dall'Italia

CADUTA DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

VALORE E DISPREZZO DELLA MORTE DEI VOLONTARII VIENNESI.

VITTORIA!

L'Italia ritornò imperiale.

Un giorno di letizia ritorna per l'Austria; il valore austriaco fu salvato; ed i suoi nemici cadono nella polvere. Tutto il regno veneto è di già dai due corpi d'armata, cioè del valoroso vecchio maresciallo Radetzky, e dell'energico e coraggioso barone Welden, sotto i cui comandi combattono i volontarii Viennesi, non ostante tutte le fortezze, ed il nemico per ben cinque volte superiore, in così breve tempo ripreso.

I crociati italiani, sono coperti di vergogna, i pretacci italiani, i quali si posero da rivoluzionarii alla testa dei nostri nemici, hanno preso unitamente ai soldati Romani la più vergognosa fuga.

Le nostre truppe, le quali resistettero con intrepidezza a tutte le privazioni, all'eccessivo caldo, alle astuzie e a' tradimenti degli Italiani, furono per la loro perseveranza ben riccamente ricompensate.

Nell'armata austriaca non vi sono più patimenti, non più scoraggiamento. Essa acquistò non solo immense ricchezze, fra le quali la cassa di guerra di Carlo Alberto contenente oltre un milione di fiorini in contanti, ma essa possiede di nuovo tutte le simpatie degl'Italiani. Le truppe austriache vengono dai pacifici cittadini salutate come fratelli, amici, e liberatori dalla plebe rapace e rivoluzionata.

L'unico punto del regno veneto, che non vuole ancora inalberare nel suo circolo glorioso la bandiera imperiale, è Venezia; ma fra pochi giorni avremo la notizia della sua capitolazione, giacchè il governo repubblicano è di già caduto.

Quando ai Veneziani col 23 giugno furono chiuse tutte le comunicazioni con la vicina terraferma, essi raccolsero una divisione di bastimenti nella laguna, e diressero sopra tutti i punti un terribile fuoco contro gli Austriaci. Il tenente-maresciallo Lichtenstein, e la valorosa artiglieria austriaca sotto il comando del tenente-colonnello Haslinger, distrussero da Fusina con ardenti palle e granate tutta la squadra nemica.

Per chiudere meglio la città, fu dagli Austriaci con prontezza armata una piccola flottiglia, consistente in 6 bastimenti a remi; la quale prese, dopo una breve resistenza, tutte le isole ch'erano difese da forti, e dalle quali si gettò di già con felice successo diverse bombe nella città.

Il presidente Manin ed il ministro Tommaseo diedero in Venezia l'ordine a tutti gli operai, gondolieri e pescatori di armarsi contro gli Austriaci. Il popolo parve da prima volenteroso, ma quando ebbe le armi in mano, si mise unanimemente a gridare: *Abbasso il cattivo governo repubblicano! Via la repubblica! Viva l'Austria!* esso attaccò pertanto bandiere nere e gialle, e la guardia nazionale, la quale dopo un breve combattimento, senza che però sia sparso molto sangue, fu superata, dovette cedere.